



GOAL 8

PROMUOVERE UNA CRESCITA ECONOMICA DURATURA, INCLUSIVA E SOSTENIBILE, UN'OCCUPAZIONE PIENA E PRODUTTIVA E UN LAVORO DIGNITOSO PER TUTTI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 8 sono ventidue, riferite a tredici indicatori UN IAEg-SDGs (Tavola 1.8, Capitolo 1).

In sintesi

- Il Pil italiano per abitante aumenta dello 0,6% nel 2025 a un tasso inferiore alla media dell'UE27 ma superiore a Francia e Germania.
- Nel 2025 il mercato del lavoro italiano ha continuato a espandersi, pur rallentando rispetto ai precedenti anni, con un aumento del tasso di occupazione (+0,5 p.p.) e una riduzione del tasso di disoccupazione (-0,4 p.p.). L'Italia resta distante dalla media dell'UE27 del tasso di occupazione.
- Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, rimangono profonde disparità di genere e territoriali: nel 2025 le donne e i residenti nel Mezzogiorno registrano livelli più bassi di occupazione e più alti di disoccupazione, mentre gli uomini e il Nord continuano a mostrare condizioni più favorevoli.
- Nel 2023, in Italia, il 10% degli occupati totali sono non regolari, in lieve crescita rispetto al 2022 (+0,3 p. p.).

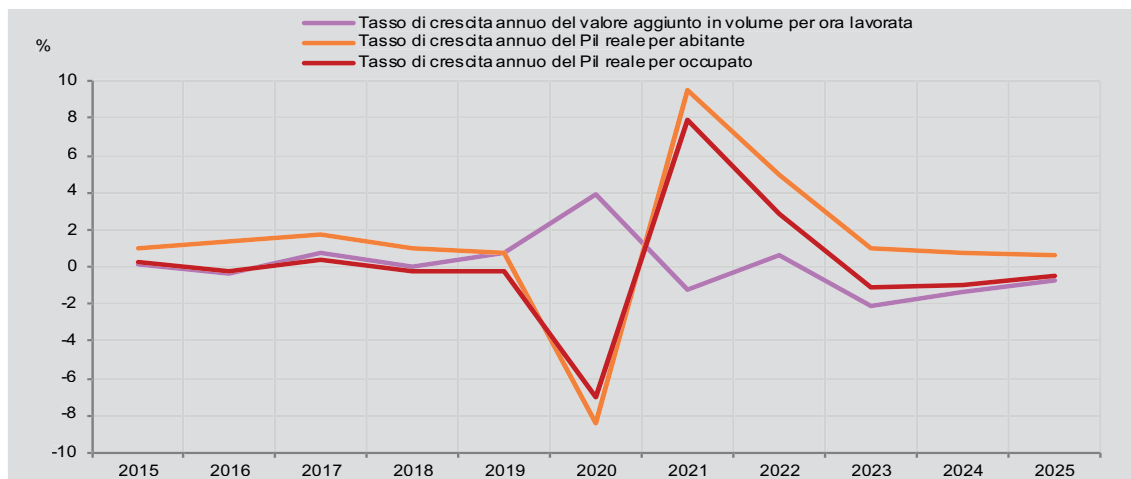
In brief

- Italian GDP per capita increased by 0.6% in 2025, below the EU27 average but above that of France and Germany.
- In 2025, the Italian labour market continued to expand, albeit at a slower pace than in previous years, with the employment rate among people aged 20-64 increasing (+0.5 percentage points) and the unemployment rate declining (-0.4 percentage points). Italy remained well below the EU27 average for the employment rate.
- Despite the progress made in recent years, significant gender and territorial disparities persist: in 2025, women and residents of Southern Italy experienced lower employment and higher unemployment levels, while men and the North continued to show more favourable conditions.
- In 2023, non-regular workers accounted for 10% of total employment in Italy, up slightly from 2022 (+0.3 percentage points).

¹ Questa sezione è stata curata da Leopoldo Nascia e Paola Ungaro e hanno contribuito Costantino Milanese, Gaetano Proto e Chiara Rossi.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

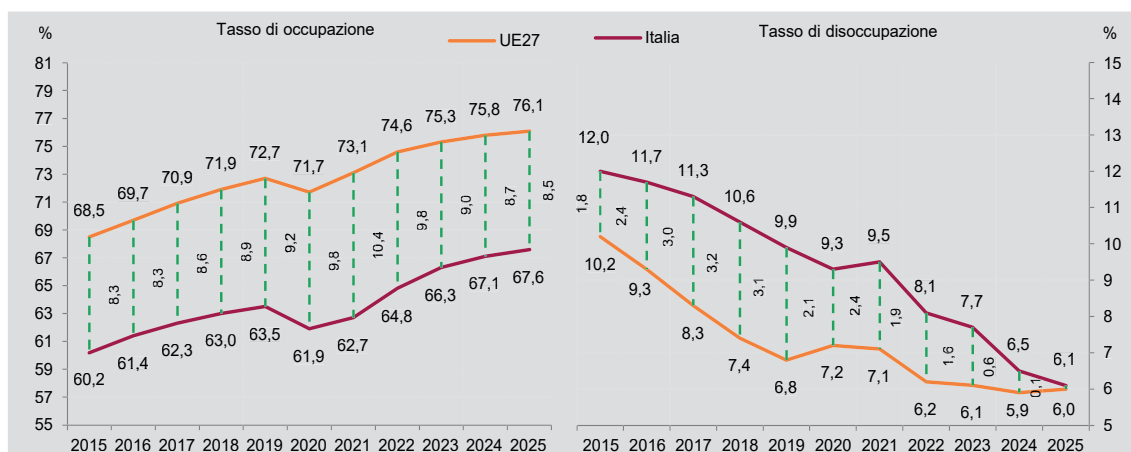
Figura 8.1 - Tassi di crescita annua del Pil per abitante e per occupato e del valore aggiunto per ora lavorata. Anni 2015-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti Nazionali

In Italia nel 2025 il prodotto interno lordo in volume ha registrato un incremento dello 0,5%, in rallentamento rispetto sia al 2023 (0,9%) sia al 2024 (0,8%), e al di sotto della media UE27 del 2025 (+1,5%). Rispetto alle maggiori economie europee, l'Italia è cresciuta meno della Spagna (+2,8%) e della Francia (+0,8%), anch'esse in rallentamento, registrando tuttavia *performance* migliori della Germania (+0,2%), uscita da due anni di recessione. Il Pil italiano per abitante rallenta la sua crescita per il secondo anno consecutivo ma mantiene segno positivo: +1,0% nel 2023, +0,8% nel 2024 e +0,6% nel 2025 (Figura 8.1). La crescita del Pil per abitante della media UE27 è stata pari all'1,3%. Tra le maggiori economie spicca la Spagna (+1,9%), mentre Francia e Germania registrano tassi di crescita inferiori all'Italia (rispettivamente +0,5% e +0,2%). La differenza tra crescita del Pil e crescita del Pil per abitante scaturisce dal declino demografico che aumenta il Pil pro capite, ma rappresenta nel tempo un vincolo per la crescita. Tale effetto è più evidente in Italia rispetto a paesi quali la Francia e la Spagna con una demografia più favorevole. Nel 2025, in Italia il Pil per occupato, indicatore chiave per misurare la produttività del lavoro, diminuisce per il terzo anno di fila: -1,1% nel 2023, -1% nel 2024 e -0,5% nel 2025. Anche il valore aggiunto per ora lavorata, ulteriore misura di produttività del lavoro, denota la stessa tendenza, mantenendo il segno negativo negli ultimi tre anni, seppure con una dinamica in rallentamento: -2,1% nel 2023, -1,4% nel 2024 e -0,7% nel 2025.

Figura 8.2 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di disoccupazione. Anni 2015-2025 (valori percentuali)

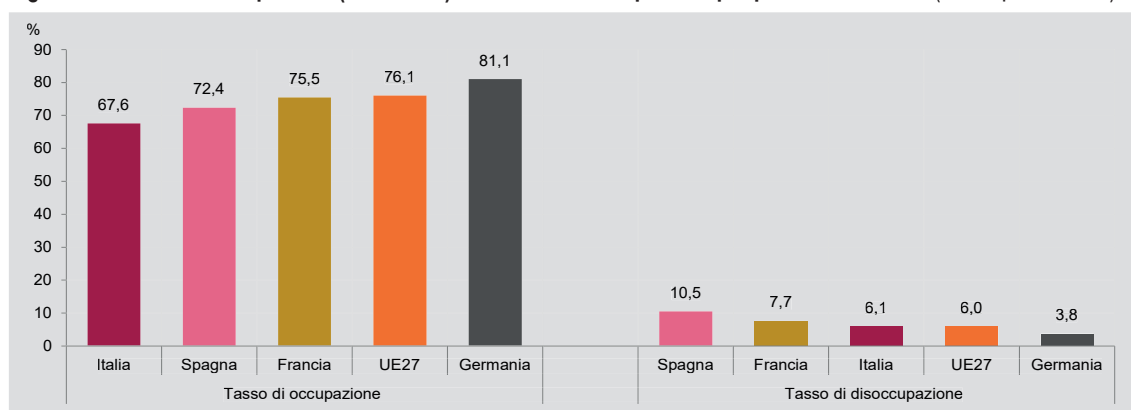


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; Eurostat

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2025 è proseguita la dinamica espansiva del mercato del lavoro italiano, evidenziando tuttavia una decelerazione. Il tasso di occupazione dei 20-64enni è aumentato di 0,5 p.p. rispetto al 2024, raggiungendo il 67,6% (+7,4 p.p. rispetto a dieci anni fa). Il tasso di disoccupazione è sceso di 0,4 p.p. rispetto all'anno precedente e si è attestato a 6,1% (-5,9 p.p. nell'ultimo decennio; Figura 8.2). Il tasso di mancata partecipazione – misura più ampia dell'offerta di lavoro non soddisfatta che considera, oltre ai disoccupati, coloro che non cercano attivamente lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare – diminuisce di 0,7 p.p., portandosi a 12,6%. I 15-29enni che non lavorano e non partecipano al sistema di istruzione e formazione (*Not in Education, Employment or Training* - NEET), in netto decremento a partire dal 2022, scendono di quasi 2 p.p. nel 2025 fino a raggiungere il 13,3%.

Figura 8.3 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di disoccupazione per paese. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; Eurostat

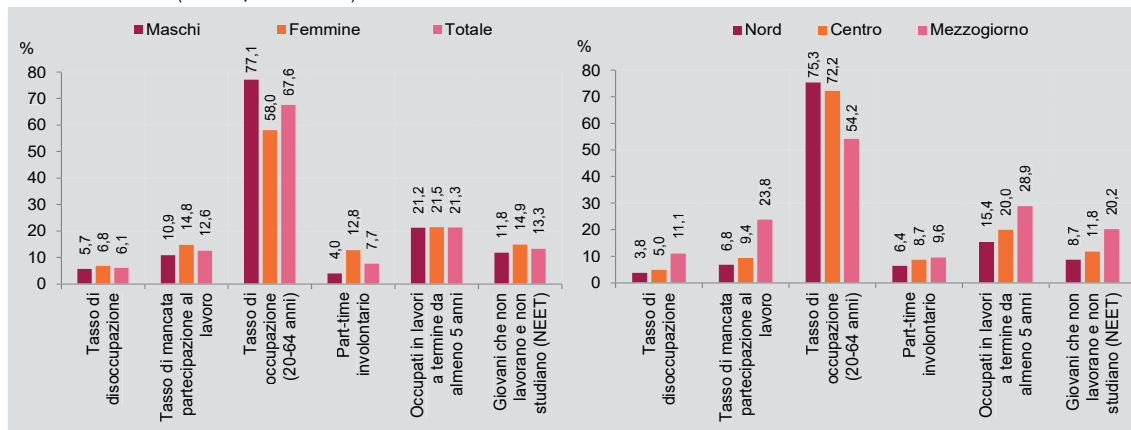
La progressiva crescita del tasso di occupazione italiano nell'ultimo decennio non ha ricomposto l'ampio divario con l'Unione europea. Nel 2025, l'Italia si colloca al di sotto della media UE27 di 8,5 punti percentuali, con una distanza più ampia per le donne (-13,3 p.p. rispetto a -3,8 p.p. per gli uomini). L'Italia si posiziona all'ultimo posto della graduatoria europea del tasso di occupazione, presentando ampi divari con le maggiori economie europee (-13,5 p.p. rispetto alla Germania, -7,9 p.p. rispetto alla Francia e - 4,8 p.p. rispetto alla Spagna; Figura 8.3). L'andamento del tasso di disoccupazione, invece, allinea la posizione del nostro Paese a quella dell'UE27 (rispettivamente 6,1% contro il 6,0%), nonostante, anche in questo caso, il differenziale a sfavore dell'Italia si amplii per le donne. Nel 2025, l'Italia registra un tasso di disoccupazione inferiore alla Spagna di 4,4 p.p. e alla Francia di 1,6, restando al di sopra di 2,3 p.p. rispetto alla Germania. I differenziali con l'UE del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione dipendono, tuttavia, dalle diverse dinamiche dell'inattività²: il tasso di inattività in Italia è pari al 33,3%, nettamente superiore sia alla media dell'UE27 (24,4%), sia a Spagna (25,1%), Francia (24,9%) e Germania (19,7%).

Malgrado alcuni segnali di riequilibrio, il mercato del lavoro italiano continua a presentare profonde disuguaglianze, riconducibili a fattori di genere, territoriali, di età, di istruzione e di cittadinanza. Per quanto riguarda il primo aspetto, nel 2025, come già negli ultimi tre anni, le donne hanno beneficiato più degli uomini dell'incremento del tasso di occupazione (+0,6 p.p. rispetto al 2024 contro +0,3 degli uomini), e della riduzione del tasso di disoccupazione (-0,5 p.p. contro -0,2). Da un punto di vista territoriale, il Mezzogiorno ha evidenziato maggiori progressi per entrambi gli indicatori (rispettivamente, +0,8 p.p. l'incremento dell'occupazione e -0,8 p.p. la riduzione del tasso di disoccupazione) rispetto al Centro (+0,3 p.p. e -0,3 p.p.) e al Nord (+0,3 p.p. -0,2 p.p.). Nonostante tali progressi, lo svantaggio femminile e dei residenti nel Mezzogiorno è ancora molto pronunciato, con riferimento a tutte le principali misure di occupabilità e qualità dell'occupazione (Figura 8.4).

2 Le persone in età lavorativa che non cercano un impiego sono infatti classificate tra gli inattivi e non sono incluse nel calcolo del tasso di disoccupazione.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

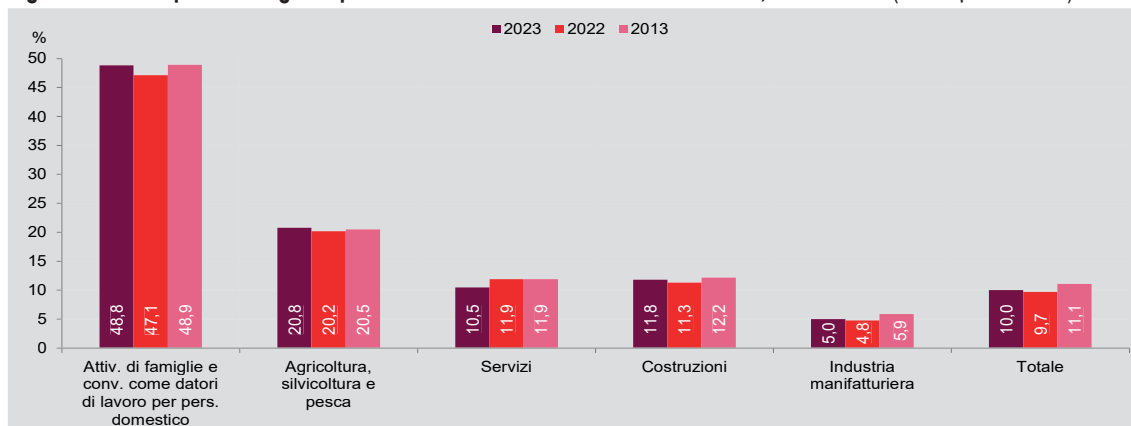
Figura 8.4 - Principali misure statistiche Istat-SDGs sul mercato del lavoro per sesso e ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2025 il gap di genere è pari a 19,1 p.p. per il tasso di occupazione (58,0% per le donne e 77,1% per gli uomini), 1,1 p.p. per il tasso di disoccupazione (6,8% e 5,7%), 3,9 p.p. per la mancata partecipazione al mercato del lavoro (14,8% e 10,9%) e 3,1 p.p. per i NEET (14,9% e 11,8%). Inoltre, 12,8 donne su 100 svolgono un lavoro part-time per mancanza di opportunità a tempo pieno (contro 4,4 uomini), mentre non si registrano differenze significative nella quota di lavori a termine di lungo periodo. A livello territoriale, il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è inferiore di 21,1 p.p. rispetto al Nord, con livelli più elevati dei tassi di disoccupazione (+7,3 p.p.) e mancata partecipazione (+17,0 p.p.); anche il part-time involontario e la precarietà contrattuale risultano più rilevanti nel Mezzogiorno.

Figura 8.5 - Occupati non regolari per settore di attività economica. Anni 2013, 2022 e 2023 (valori percentuali)



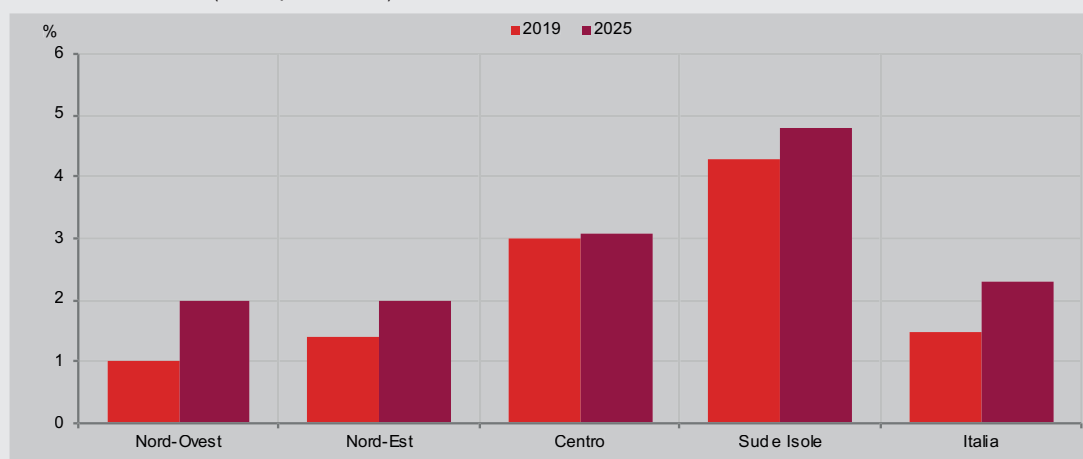
Fonte: Istat, Conti Nazionali

Gli occupati non regolari sul territorio nazionale nel 2023 sono il 10,0% del totale (Figura 8.5), in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,3 p.p.) ma in flessione rispetto a dieci anni prima (-1,1 p.p.). Dopo sei anni di continua diminuzione, il ricorso a forme di manodopera non regolare segna nel 2023 un'inversione di tendenza. Il settore con la maggior incidenza di lavoro non regolare è il personale domestico delle famiglie (48,8% nel 2023, con un aumento di 1,7 p. p. rispetto al 2022 e stabile rispetto a dieci anni prima, 48,9%). Seguono agricoltura, silvicoltura e pesca (cfr. Goal 2), dove raggiunge il 20,8% (+0,6 p.p. rispetto al 2022, +0,3 p. p. rispetto al 2013) e le costruzioni, dove si attesta all'11,8% (+0,5 p.p. e -0,4 p.p.). Il Nord registra tassi di lavoro irregolare (7,9%, nel 2023) assai inferiori al Centro (10,3%) e al Mezzogiorno (13,8%). La Provincia autonoma di Bolzano/Bolzen riscontra la minore incidenza di lavoro irregolare (6,9%), mentre la Calabria raggiunge il 17,9%.

Le competenze verdi nella domanda di lavoro in Italia¹

La transizione ecologica sta modificando la domanda di competenze dei mercati del lavoro. La domanda di lavoro espressa tramite gli annunci di lavoro online (*Online Job Advertisements - OJA*), raccolti nel *Web Intelligence Hub (WIH)* di Eurostat in cooperazione con lo *European Centre for the Development of Vocational Training (CEDEFOP)*, è una fonte informativa innovativa di tipo *big data* per produrre statistiche sperimentali sulle professioni, i settori e i territori che richiedono “competenze verdi”, consentendo di rispondere al crescente fabbisogno di informazioni sull’impatto della transizione ambientale sul lavoro. Nella base dati OJA, le competenze verdi² sono identificate a partire dalle *skill* estratte dagli annunci di lavoro online e classificate secondo la tassonomia *European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (ESCO)*, integrata da CEDEFOP. Questo contributo analizza la diffusione degli “annunci verdi”³ sul totale degli annunci di lavoro online in Italia nel 2019 e 2025⁴.

Figura 1 - Incidenza degli annunci verdi sul totale degli annunci di lavoro online per ripartizione geografica. Anni 2019-2025 (valori percentuali)



Fonte: Università Milano-Bicocca - CRISP, Elaborazioni su dati Eurostat WIH e OJA

In questi anni il volume di annunci complessivi mostra un andamento legato al ciclo economico: i circa 201 mila annunci del 2019 raggiungono un picco nel 2022 (oltre 379 mila), per poi attestarsi a 356 mila nel 2025. Nonostante la crescita degli ultimi anni, gli annunci verdi presentano incidenze sul totale degli annunci ancora modeste, passando dall’1,5% del 2019 al 2,3% del 2025 (Figura 1), con un’accelerazione nell’ultimo biennio⁵. Tutte le ripartizioni registrano una crescita dell’incidenza tra il 2019 e il 2025, ma con intensità diverse.

1 A cura di Mario Mezzanzanica (Università Milano-Bicocca) con il contributo di Leopoldo Nascia e Paola Ungaro.
 2 Rientrano in questa categoria le conoscenze, abilità e competenze necessarie a ridurre l’impatto ambientale delle attività economiche, incluse sostenibilità, gestione ambientale, efficienza energetica, energie rinnovabili, economia circolare, gestione dei rifiuti, tutela delle risorse naturali, *green computing*, *compliance* ambientale ed educazione alla sostenibilità.
 3 Ogni OJA è definito *green* se menziona almeno una competenza verde.
 4 L’utilizzo degli OJA richiede cautela interpretativa: trattandosi di dati provenienti da annunci online, elaborati nell’ambito delle statistiche sperimentali. Offrono informazioni tempestive e dettagliate sulla domanda di lavoro, ma possono essere influenzati dalla diversa diffusione degli annunci online tra Paesi, settori, professioni e classi dimensionali di impresa.
 5 Parte dell’aumento potrebbe riflettere, oltre a un effettivo spostamento della domanda, anche aggiornamenti della classificazione *green* degli OJA della base dati nel tempo.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Il Sud e Isole presentano la quota di annunci verdi più elevata con incrementi consistenti⁶; il Nord-ovest mostra la crescita relativa maggiore.

La distribuzione dell'incidenza di annunci verdi tra i settori di attività economica è assai disomogenea. Nel 2025, le quote più elevate si concentrano nella fornitura di energia elettrica e gas (11,3%), seguita dall'istruzione (10,7%), dalle costruzioni (8,5%) e dalle attività immobiliari (7,9%). Nei settori a forte vocazione tecnico-ambientale, la transizione ecologica si traduce in fabbisogni come l'efficientamento energetico, l'edilizia sostenibile, la gestione ambientale, che richiamano una componente di competenze verdi strutturalmente più alta.

L'analisi temporale mostra un'evoluzione della domanda di lavoro concentrata in pochi settori. La crescita è infatti intensa e visibile in alcuni specifici comparti e risulta ancora marginale e lenta nei settori che assorbono i maggiori volumi di occupazione.

Gli annunci verdi classificati nel settore dell'istruzione registrano la crescita più significativa (nel 2019 erano solo il 1,6%, nel 2025 il 10,7%). La domanda di competenze verdi in questo comparto può essere interpretata come indicatore della crescente integrazione della transizione verde nei processi formativi. Essa infatti ricomprende centri di formazione, enti di formazione professionale, università private, scuole private e operatori educativi non pubblici. In netta espansione anche l'incidenza degli annunci verdi nei settori delle costruzioni (dal 3,5% all'8,5%) e del commercio che, partendo da valori contenuti, più che raddoppia la propria quota. I settori di attività economica con il maggior numero di annunci di lavoro totali – attività professionali e scientifiche, servizi alle imprese, manifattura, trasporto e magazzinaggio, ICT – esprimono invece un'incidenza di annunci verdi contenuta, generalmente compresa tra l'1% e il 3%. Nella manifattura, l'incidenza degli annunci verdi si riduce, tra il 2019 e il 2025, dal 5,8% al 3,1%.

Tavola 1 - Incidenza degli annunci verdi sul totale degli annunci di lavoro online nel settore del turismo per divisione Ateco. Anni 2019-2025 (valori percentuali)

Divisioni Ateco	2019	2025	Variazione in punti percentuali	Volume annunci di lavoro online nel 2025
Servizi di alloggio	0,9	0,7	-0,2	Alto
Servizi di ristorazione	0,8	1,5	+0,7	Alto
Agenzie viaggi e <i>tour operator</i>	20,0	30,3	+10,3	Basso
Trasporto aereo	n.d.	1,2	n.d.	Alto
Attività sportive e ricreative	8,3	33,7	+25,4	Basso
Biblioteche, archivi, musei	n.d.	3,9	n.d.	Medio
Attività creative e artistiche	36,0	2,0	-34,0	Basso
Media complessiva degli Ateco del turismo	0,8	1,6	+0,8	

Fonte: Università Milano-Bicocca - CRISP, Elaborazioni su dati Eurostat WIH e OJA

Il settore del turismo⁷, pur raddoppiando la propria quota di annunci verdi, presenta ancora una bassa richiesta di profili con competenze verdi e mostra un margine ampio per percorsi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze nella ricettività e nella ristorazione. Nel complesso, l'incidenza media degli annunci verdi nel comparto del turismo raddoppia, passando dallo 0,8% del 2019 all'1,6% del 2025⁸ (Tavola 1). Infine, tra le categorie professionali tipiche del turismo quali i camerieri, i cuochi e gli aiuto cuochi, la quota di annunci verdi è ancora marginale con dinamiche assai eterogenee.

6 Seppure da interpretare con prudenza per il basso numero di annunci online.

7 Secondo la definizione qui adottata, comprende i servizi di alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio e *tour operator*, trasporto aereo, attività sportive e ricreative, biblioteche, archivi, musei, attività creative e artistiche.

8 I volumi di annunci online nei singoli settori del turismo evidenziano tuttavia casi in cui la ridotta numerosità degli annunci con competenze verdi impone maggiore cautela nell'interpretazione delle variazioni.